

Luna e gli altri...

CONSTELLATION



Constellation, di Kiki Smith, Pino Signoretto, Ross Linda, Ross Arts Studio, New York City, e Murano - Venezia. The Corning Museum of Glass.
Immagine tratta dal filmato del Corning Museum of Glass, citato con autorizzazione, "Installation of Kiki Smith's Constellation in the New Contemporary Art + Design Wing"

Sul pavimento c'è un grande cerchio fatto di fogli di carta a mano nepalese, blu notte; gli assistenti dell'Artista abbracciano gli animali di vetro, quasi fossero peluche; controllano le mappe della volta celeste appese al muro e depongono le bestiole al posto giusto, nello spazio scuro. Poi aggiungono poliedri stellati irregolari, anch'essi di vetro, ed infine spargono sferette di bronzo. Questo si vede nel video che documenta la costruzione di *Constellation*, opera dell'artista americana di origine tedesca Kiki Smith. Ideata nel 1996 e scelta poi per inaugurare la Contemporary Art + Design Wing del Corning Museum of Glass, l'installazione tocca una tematica cara alla Smith: la relazione con la natura e il desiderio dell'uomo di indagarla e farla propria. Animali e stelle sono segni ricorrenti nell'alfabeto con cui la Smith raffigura questa relazione antica, che ha attraversato spazi e millenni, carica di significati mitologici e

trascendenti. L'Artista la rappresenta con una varietà di tecniche e materiali, che spaziano dalla scultura al disegno e all'incisione, dalla tappezzeria all'alluminio, dal bronzo al vetro. Questo materiale è il protagonista di *Constellation*, come di altre opere più tarde divenute famosissime tra cui *Rogue Stars* - cinque stelle, concepite come intersezioni di proiezioni di poliedri stellati, di vetro opalino e cornice di metallo - esposta alla Biennale di Venezia del 2017.



Un momento dell'allestimento di *Constellation*, The Corning Museum of Glass.
Immagine tratta dal filmato del Corning Museum of Glass, citato con autorizzazione,
"Installation of Kiki Smith's *Constellation* in the New Contemporary Art + Design Wing"

Constellation, basata su un atlante celeste ottocentesco conservato all'Adler Planetarium di Chicago, comprende gli animali che danno il nome a 16 costellazioni dell'emisfero settentrionale e a 10 di quello meridionale, a cui si aggiunge l'obsoleta *Musca Borealis*.

Nelle costellazioni scienza e mito si congiungono. Da una parte, infatti, esse esprimono l'esigenza degli astronomi di rappresentare bidimensionalmente la volta celeste, accorpando stelle non solo distantissime tra loro, ma dislocate su piani diversi e che, in un ipotetico viaggio nello spazio, sarebbero assolutamente irriconoscibili, dall'altra rappresentano l'esigenza di spiegare l'ignoto, di collegare terra e cielo con spiegazioni fantastiche e favolose, per l'appunto i miti. Alla nostra civiltà occidentale sono giunte le definizioni tolemaiche delle costellazioni, ma il riferimento mitologico era presente tra i Babilonesi, gli Egizi e i Cinesi ...

Smith si colloca in questa tradizione, ma al tempo stesso mette in discussione le convenzioni. E così la volta celeste viene rovesciata al suolo e lo sguardo dell'osservatore si dirige verso il basso invece che spaziare verso l'alto. Il cielo ai piedi dell'uomo: più accessibile, ma anche oggetto di conquista. Analogamente, le figure di quegli animali che danno il nome a costellazioni tolemaiche, che risultano ai più decisamente arbitrarie e di difficile leggibilità, diventano, nell'installazione, familiari e facilmente riconoscibili. Ma l'Artista osa ancora di più. Le sferette di metallo sono deiezioni: gli animali - per quanto cristallizzati in affascinanti forme di vetro scolpito a caldo - diventano vivi, escono dal mito ed entrano nella natura. Scendono dal cielo e si muovono sulla terra, tra noi.

Un soffio di vita li pervade, un soffio li ha creati.

Gli animali di Constellation sono infatti stati realizzati da Pino Signoretto, vetraio di Murano, diventato un punto di riferimento per la lavorazione a massello al di qua e al di là dell'Atlantico. In questa installazione ha espresso quella che, secondo la storica del vetro Jennifer Lewis, era la sua specialità: la misteriosa capacità di scolpire direttamente partendo da disegni e di dar vita alla realtà con il vetro fuso.

Elisabetta Brunella

V. anche https://blog.cmog.org/2015/02/28/installation-constellation/?utm_source=rss&utm_medium=rss&utm_campaign=installation-constellation

Pino Signoretto e l'arte del vetro negli Stati Uniti

A partire dagli anni '80, il vetraio muranese si recò più volte negli Stati Uniti per tenere corsi. Innanzitutto fu alla Pilchuck Glass School, fondata a Seattle nel 1971 da Dale Chihuly, oggi probabilmente il più importante artista del vetro al mondo. Fu poi anche ospite del Corning Museo of Glass che alla sua morte, avvenuta nel 2017, ne ha ricordato la straordinaria capacità di dar forma al vetro.

Signoretto fu uno dei maestri - come Lino Tagliapietra - che hanno alimentato un proficuo scambio tra le due sponde dell'Atlantico e che hanno fatto dell'antico artigianato di Murano un alleato della produzione artistica a partire dalla seconda metà del Ventesimo secolo. In particolare a Signoretto si deve la formazione di una cerchia di artisti americani che si sono concentrati specialmente sulla scultura del vetro, dando vita a una particolare evoluzione di quel movimento artistico americano, che va sotto il nome di Glass Studio, che ha portato la tecnica del vetro soffiato nel Nuovo Mondo.



Opere di Pino Signoretto (e.b.)

Alle Stanze del Vetro

Tra i luoghi più suggestivi di Venezia spiccano "Le Stanze del Vetro", sull'Isola di San Giorgio, proprio di fronte al Campanile di San Marco.

Ospitano mostre temporanee: dopo "Venezia e lo Studio Glass americano", tocca a "L'Arca di vetro. La collezione di animali di Pierre Rosenberg" che presenta al pubblico i 750 animali in vetro della collezione privata del Presidente - Direttore onorario del Museo del Louvre. Fino al 1° novembre 2021.

<https://lestanzedelvetro.org/>



Le Stanze del Vetro (e.b.)

Luna e gli altri... – 10 – rubrica culturale di interessi multidisciplinari